

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 28	L. 15.00	L. 5.00
> domicilio	> 33	> 11.50	> 4.00
Per tutta l'Italia franco di posta	> 34	> 12.50	> 4.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1061

SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città Centesimi cinque
fuori > sette
Numero arretrato centesimi dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere senza interpunzioni, spazi in carattere di testino
Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 21 ottobre.

L'argomento di politica estera, che tiene ancora più viva che mai l'attenzione in Italia, è quello che si riferisce alla condotta del generale Cialdini, e alle indiscrete rivelazioni, alle quali egli si è abbandonato in un colloquio col reporter del Figaro.

Fino da ieri abbiamo dimostrato ai nostri lettori qual conto si dovesse fare della smentita data dal Diritto all'autenticità di quelle rivelazioni: ora tutta la stampa romana in coro se ne ride della smentita, e convinta della esattezza di quanto ha esposto sul colloquio il giornale francese, si domanda meravigliata come mai Cialdini rappresenti ancora l'Italia a Parigi.

L'organo ufficiale del gabinetto Cairoli ha creduto far colpo, fermandosi all'inesattezza di qualche affermazione d'importanza accessoria del colloquio, ma non ha potuto negare la verità sostanziale, quale risulta da questo comunicato del Temps, che oggi ci cade sott'occhio, del foglio cioè riconosciuto interprete ufficiale del ministro Waddington:

« Parecchi giornali, dice il Temps, attribuiscono le inquietudini del mercato dei fondi pubblici all'impressione prodotta dalle dichiarazioni non smentite del generale Cialdini e alle voci di conversione della Rendita 5 0/0.

« In quel che concerne il generale Cialdini, la conversazione di cui il Figaro ha avuto l'onore di ricevere la confidenza, è affatto conforme alla verosimiglianza.

« L'ambasciatore d'Italia in Francia è stato naturalmente sorpreso al vedere uno dei suoi dispacci confidenziali pubblicato dal Libro Verde senza che egli fosse stato spinto a rileggerlo, a rettificarlo e completarlo, com'è uso dei governi parlamentari.

« Ma questo malcontento individuale è abbastanza legittimo non può modificare in nulla le relazioni dei governi francese e italiano, che sono corrette e cortesi. Il Gabinetto italiano non ha potuto tardare ad accorgersi come non ci fossero che differenze insignificanti di forma fra le dichiarazioni fatte al generale Cialdini dal Gabinetto di Parigi e le dichiarazioni fatte al generale Menabrea dal Gabinetto di Londra. »

Questo comunicato è non solo una conferma del colloquio, ma è quasi una scusa per l'ambasciatore, nel l'atto stesso che è una implicita censura per il ministro degli esteri d'Italia, il quale violò tutte le consuetudini diplomatiche pubblicando nel Libro Verde un dispaccio confidenziale.

È quindi una manovra, senza speranza di felice riuscita, quella di gettare tutta addosso all'ambasciatore la colpa dell'incidente, mentre da parte sua il ministro ha quella di averlo provocato.

Qualche giornale inglese ha detto che ciò potrebbe dar luogo ad un incidente diplomatico: noi speriamo che la pubblicazione del comunicato del Temps sia sufficiente per mettere le cose in tacere.

Che ci resterebbe d'altronde a fare? Dacché i governanti della sinistra si sono premuniti, contro le censure meritate dai loro errori, colle celebri parole: « Saremo inabili, ma siamo onesti », rassegniamoci ad essere governati dagli inabili.

Il discorso di Salisbury a Manchester è oggetto di vivissimi commenti, da parte, soprattutto, della stampa francese. Quel discorso, a dir vero, nulla rivela, che molti non avessero sospettato, dopo la visita di Bismark a Vienna, vale a dire che l'alleanza, o se ancora non vuol chiamarsi così, l'intimità di rapporti fra l'Austria e

la Germania troverebbe l'adesione dell'Inghilterra. Era naturale che una intimità, fra le due potenze, rivolta particolarmente contro il predominio della Russia in Oriente, dovesse incontrare a Londra la più cordiale simpatia ed approvazione, per il noto adagio che in politica: sono miei amici i nemici dei miei nemici.

Le parole di Salisbury sono però ancora più esplicite di quanto si sarebbe potuto aspettarsi così presto. Ciò prova che l'Inghilterra non attende un momento a fare il terzo in quell'alleanza, benché il Daily Telegraph creda prematuro il dire che trattative in questo senso siano state aperte da Londra con Vienna e con Berlino. Anzi lo stesso giornale soggiunge che se Salisbury ha parlato in quel modo, vuol dire che egli aveva tali assicurazioni da permettergli di parlare schiettamente.

Questa nuova combinazione non può essere certo bene sentita in Francia, dove si spiava ogni occasione per far rinascere la probabilità dell'alleanza occidentale.

A questa lusinga ora si deve quasi assolutamente rinunziare: le ultime combinazioni la escludono affatto, e mettono la Francia nella crudele alternativa o del completo isolamento o di correre la ventura di un'alleanza moscovita, o di piegare indefinatamente il capo alla rassegnazione.

Dell'Italia non possiamo parlare, poichè di politica estera non ne ha, o ci è assolutamente ignota.

Situazione incompontabile

Oggi pure le notizie scarseggiano: la cronaca quotidiana è arida, è fredda, quasi che si ri-

trarre quella lettera a coloro che avrebbero sventato le sue supercherie, dichiarando che la lettera stessa non era di pugno di Leda. Se la lettera è falsa - e lo è - Monteclein aveva dunque interesse a farla scomparire, dopo essersene servito... Mi capite adesso?...

— Sì, si... - rispose il visconte che ascoltava con attenzione.

— Ebbene dunque - proseguì Leona con un sorriso crudele - voi comprendete altresì perchè Monteclein l'abbia consegnata al colonnello di cui voleva disfarsi e al quale era ben sicuro di ritogliere.

Monteleu guardò Leona con singolare espressione di spavento. La duplicità di quella donna, quella sua arte prodigiosa di trovare in tutti gli avvenimenti e le circostanze che potevano perderli, un'apparenza, un senso uno scopo che potevano perdere invece gli altri, lo atterrà profondamente.

— Oh - le disse egli con voce alterata - voi fareste dubitare dell'innocenza d'un santol...
— E p'ù ancora, del delitto d'un assassino... - replicò Leona con disprezzo.

— Oh - soggiunse poscia - ora che siamo entrati in questa via, bisogna percorrerla sino alla fine o perire fra pochi istanti.

— È terribile! - mormorò Ettore - Bisogna far questo, o aspettarvi d'essere denunciato da Monteclein e accusato della scomparsa di Leda.

— Leda! - esclamò Monteleu posandosi dinanzi a Leona - E ci avete voi pensato?... Come spiegherete la sua sparizione?...

— Leda - ripeté la signora Amab

presenta della stagione prececcemente irrigidita.

La politica interna si riduce all'interminabile chiacchierio intorno alle tentate combinazioni dei gruppi parlamentari per mettere assieme una maggioranza qualsiasi, che assicuri a questo gabinetto poche settimane di via.

È una vera pietà che tutta la politica del nostro paese, mentre si agitano al di fuori questi della più alta importanza, e che possono avere, secondo la loro soluzione, una influenza massima sui destini del mondo, consista in questo ignobile armeggiare, che ha unicamente di mira le soddisfazioni personali di alcune individualità, le loro ambizioni e quelle dei loro amici.

Sinceramente devoti alle istituzioni, e persuasi noi pure che, per il loro efficace svolgimento, sia utile l'avvicinarsi dei partiti al potere, noi non abbiamo mai creduto che il passaggio del governo nelle mani di una sinistra parlamentare fosse il finis Italiae.

Ma c'è una sinistra in Italia? Dov'è l'omogeneità degli elementi che la compongono? Dov'è la loro fede in un comune programma, che, almeno nelle sue basi generali, li tenga uniti? Dov'è la loro azione concorde all'unico scopo, che deve

con un sorriso trionfale - Leda!.. Fra un'ora la rimanderò a casa sua.

— Ma parlerà! - gridò l'altro.
— No.
— M'accuserà d'essere il padre di quel bambino!

— No.
— Dirà che fui io a colpirla!
— No, vi ripeto.
— Ma che le avete dunque promesso?

— Nulla.
— Di che l'avete minacciata?
— Di nulla.
— Consente dunque ad entrare nel nostro complotto?

— No.
— Ma parlate allora!
— Leda non può nè aiutare nè nuocere.

— Dio mio! è morta?
— No, è pazza!
— Pazzo?
— Sì; opera vostra, mio caro visconte!

CAPITOLO IX

Madre e figlia.

Un momento dopo che Campmortain, Annibale di Rudesgens e Brias partivano insieme per recarsi dalla contessa di Monrion, Leona entrava nel palazzo Rudesgens e faceva domandare un colloquio alla signora.

Quosta, secondo la volgare abilità delle donne che talvolta diviene genio nei grandi capitani, s'era decisa, come abbiamo veduto, a portare la guerra nella famiglia d'un altro per evitar i tumulti e le ribellioni che potevano scoppiare nella propria.

prefiggersi un partito parlamentare, il buon andamento delle pubbliche amministrazioni, la prosperità del paese, la maggioranza, la sua maggiore considerazione nel mondo?

Sarebbe spreco inutile di tempo numerare ad uno ad uno tutti gli svezzi, che dividono, che sminuzzano la cosiddetta sinistra nella nostra Camera; basta gettar l'occhio sui giornali, che s'intitolano del progresso, per acquistare la più sicura convinzione dei malumori, degli attriti continui, delle avversioni profonde, che dividono un gruppo dall'altro. Non vi è che un punto, su cui si accordano tutte le chiesuole di quell'amalgama: osteggiare il partito moderato, ed impedirgli ad ogni costo, anche a costo del pubblico danno, di riaffermare il potere.

Con questo cemento, che si risolve nella formula negativa « non più la destra », i trionfatori del 1876 si tennero uniti fin qui e riuscirono a palleggiarsi gli onori del potere; ma discordi, non solo sull'applicazione dei principii, ma sui principii medesimi, non hanno potuto nè saputo fare, in questi tre anni e più alcun che di bene.

Nè vi ha speranza che a questa delusione completa, mante-

nendosi lo stesso stato di cose, possa succedere un esperimento migliore. Le discordie, che impedirono fino ad oggi alla sinistra di mostrarsi un partito parlamentare nel vero senso della parola, vale a dire capace di far concorrere tutte le sue forze nello stesso indirizzo governativo, sussistono ancora, ed anzi ultimamente si sono inasprite.

Che dire dell'omogeneità di un partito, gli organi del quale fanno una guerra quasi ad oltranza ad un ministro delle finanze uscito dal suo seno? Quale speranza di accordo ci può essere in quelle file, mentre ieri ancora un foglio di sinistra incolpava il Varè di essere stato padrino in Napoli dell'alleanza fra clericali e moderati? O mentre la stampa clericale nostrana ed estera fa gli elogi di un Perez, ministro dell'istruzione pubblica?

In questa confusione d'idee, sia in politica, sia in finanza, sta tutto il guaio della sinistra, e da quella confusione nasce la sua incapacità deplorabile a governare.

Noi abbiamo ancora un gran cammino a percorrere prima di toccare quel punto di maturità politica, per la quale in Inghilterra il governo può passare dall'è mani di Gladstone a quelle

renze fisiche e morali, dovevano far temere ogni cosa da una simile donna.

Il modo con cui guardò Silvia e la signora di Rudesgens aveva qualcosa di sdegnoso e di crudele ad un tempo. L'uccello di preda pronto a calare sopra un nido, deve guardar a quel modo le vittime che vuol divorare; l'assassino potente che sta per colpire in un carcere dei prigionieri senza difesa, deve mostrare quello sdegno, trovandosi in presenza di nemici troppo facili a sterminare.

Leona s'avanzò, e colla sua voce più dolce e per conseguenza più minacciosa, disse alla signora di Rudesgens.

— Ebbene, signora, come state? Come vi siete rimessa dallo svenimento di ieri a sera?

— Perfettamente - rispose la signora di Rudesgens - il calore, il chiasso, una poco buona disposizione....

— E forse - soggiunse Leona graziosamente - certi ricordi evocati da M. nteclain...

— Signora - replicò Artemisia con un improvviso scoppio di collera - nou vi comprendo.

— Volete permettere a Silvia d'allontanarsi? - riprese Leona - forse allora potrò farmi comprendere meglio...

La signora di Rudesgens ebbe paura, e, trattenendo Silvia vicino a sè, rispose:

— Suppongo che non abbiate a dirmi nulla che mia figlia non possa intendere.

(Continua)

APPENDICE (68) del Giornale di Padova

La Contessa Giulia

ROMANZO

Oggi essi pretendono che contenga una confessione di Leda; si sono dunque intesi fra di loro per inventare questa favola. Di più, è impossibile ammettere che ciascuno da parte sua abbia avuto l'istesso pensiero d'ingannare Briccord. Non hanno dunque mentito allora; mentono adesso...

— Precisamente - disse Leona con soddisfazione - e poi? - domandò come un maestro che fa ripetere ad un fanciullo la lezione insegnatagli poco prima.

— E poi - continuò Ettore - nè io nè Leda siamo mai stati a trovare quel bambino, mentre Giulia e Monteclein ci sono andati....

— Perfettamente; e poi?...

— E poi essi si sono incontrati a Saint-Faron l'indomani del ballo; e poi si sono incontrati di nuovo al podere di Lavordan, mentre Monteclein ci teneva lontani col pretesto della caccia; e poi di nuovo questa mattina; e poi la nutrice è nascosta nel castello del marchese... Ah comprendo!... - gridò sordamente Ettore, interrompendo la lunga e monotona filza dei poi - e lui che mi ha cacciato così insolentemente, lui che m'ha insultato... ah me la pagherà cara!

di Beaconsfield senza pregiudicare in modo profondo l'andamento dei pubblici affari. Nè lo diciamo perchè i nostri amici non sono più al governo: egli è che il male, secondo noi, è più esteso di quello che appaia alla superficie: egli è che se non abbiamo i Gladstone e gli Hartington, ci mancano pure i Derby e i Beaconsfield.

La questione dei partiti in Italia non è di ricostituirla, ma di crearli: è di creare dei partiti, che all'infuori delle loro gare, si prefiggano, ciascuno, il bene della patria.

Egli è certo che la situazione attuale è incomportabile: che la sua più naturale conseguenza è di farci passare da un ministero all'altro, senza speranza di migliorarla, e che la sinistra vi ha ormai consumato, oltrechè la sua reputazione come partito, anche quella delle primarie individualità, che parevano incarnarne le idee.

Il rimedio a questa situazione si potrebbe facilmente trovare, se il paese fosse alquanto più inoltrato nella sua educazione politica, e avesse quindi la coscienza dei torti, che gli si fanno, delle canzonature di cui è vittima, e dei danni maggiori, che lo minacciano. Se il paese avesse quella coscienza, la libertà gli offrirebbe i mezzi legali di esprimere il suo malcontento, e di volgere le istituzioni ai benefici, ch'egli se ne aspettava, e non a soddisfare gli appetiti dei politici.

Ma il paese non ha imparato ancora a valersi di quei mezzi: esso dorme della grossa, e mentre il suo sonno lascia libero il campo alle fazioni, che lo lacerano, egli forse si sveglierà quando le sue piaghe saranno ribelli ad ogni farmaco risanatore.

Un giornale fiorentino scagliandosi ieri contro la Rumenia, la quale sta nicchiando nel dare soddisfazione all'Europa nella faccenda degli Israeliti, diceva:

« Quando un Parlamento non sa punire un ministero colpevole, e quando un paese non sa punire un parlamento colpevole, allora paese, parlamento e ministri sono tutti solidariamente colpevoli. »

Poi lo stesso giornale invitava la Rumenia a meditare sul motto di un celebre fiorumeno, di Edgar Quinet: « Le nazioni sono responsabili del loro governo. »

Badiamo un po' se non convenga ricordare tanto le parole del giornale, quanto il motto di Quinet anche all'Italia.

COLLOQUIO DI CIALDINI COL FIGARO

Ecco il colloquio quale lo troviamo nel Figaro:

La dimissione del generale Cialdini, ambasciatore dell'Italia, fa tanto rumore, e nel mondo diplomatico e nella stampa e nel pubblico, che il Figaro cercò di mettere in chiaro questa complicazione diplomatica che scoppia tutto ad un tratto in un momento in cui nulla poteva far prevedere che le relazioni amichevoli esistenti fra le due nazioni dovessero essere interrotte.

In politica la sostanza delle cose è ciò che si è abituati a conoscere meno. I nostri lettori saranno molto sorpresi al penetrare di un sol colpo nel santuario della diplomazia — sotto l'egida del nostro reporter.

Rimane ben inteso che neppure una parola di ciò che segue fu aggiunta al colloquio che il rappresentante del Figaro ebbe ieri sera, giovedì, fra le 5 e le 6, con S. E. il generale Cialdini.

— Giungo (è il nostro collaboratore che parla) all'ora che il generale aveva avuto la bontà di fissarmi. Sono introdotto immediatamente. Il generale mi accoglie con affettuosa cortesia, mi fa sedere a lui vicino, mi costringe ad accettare un sigaro, e sono ammesso all'onore di conversare con lui su un tuono quasi familiare dell'importante avvenimento, che è oggetto di tanti commenti.

Due linee di ritratto prima di cominciare la relazione del colloquio. Il generale Cialdini somiglia a Napoleone III in modo che colpisce. Se portasse il pizzo invece della barba tagliata a ventaglio si giurerebbe di aver dinanzi a sé il defunto imperatore. Ciò detto vengo alla nostra conversazione: l'ho, per così dire, stenografata ed il generale mi diede intera libertà di riprodurla.

— Venite, mi disse egli con grande affabilità, a domandarmi notizie della mia dimissione?

— Certamente, generale.

— Si crede in Francia, a Parigi che io l'abbia data realmente e che sia deciso a persistervi?

Non era più io che cercavo raccogliere delle notizie, era il generale che me ne domandava!

— Sicuro, mi affrettai a rispondere. D'altronde se la notizia fosse stata inetta V. E. aveva più di un mezzo di farla smentire ufficialmente. V. E. non lo fece, e dunque...

— Dunque essa è vera. Sì signore, e sebbene mi spiaccia di dare pubblicamente — poichè voi vi affrettate a pubblicarle — delle spiegazioni su questo argomento, mi vedo a ciò costretto per l'atteggiamento per lo meno inusitato (parola sottolineata nell'originale) del mio governo.

Il terreno diventava ardente, il generale che sembrava assai accorato per l'impatto in cui lo si aveva posto, mi parlava con una certa volubilità.

— Anzitutto, riprese egli, non si deve, non si può aver un'idea esatta del testo e nemmeno del senso del dispaccio, la cui pubblicazione nel Libro Verde, distribuito al Parlamento italiano, mi pose in obbligo di dimettermi. Vi si parlava di un punto delicatissimo della politica europea, e se io miravo a farvelo toccare col dito, gli è perchè il mio governo mi precedette sulla via dell'indiscrezione e perchè esso dimenticò le regole più elementari delle costumanze diplomatiche.

— Sarete ben tosto in caso di giudicare se questo dispaccio, di cui deploro la pubblicazione, era importante: si trattava nientemeno che del buon accordo (bonne entente) fra l'Italia e la Francia, relativamente ai grandi interessi che i due paesi hanno in Egitto.

— Il mio governo mi aveva incaricato di intendermi col signor Waddington e di far valere presso di lui le ragioni precise che forzavano l'Italia a domandare di essere rappresentata nel ministero internazionale egiziano. Il giorno medesimo in cui ricevevo quelle istruzioni, con dispaccio in cifre, parlai col signor Waddington. Nel corso di questo primo colloquio feci valere presso il presidente del Consiglio le ragioni che l'Italia è rappresentata in Egitto da una numerosa ed antica colonia, che i suoi interessi vengono, per importanza, immediatamente dopo quelli dell'Inghilterra e della Francia, e che noi abbiamo verso i nostri compatrioti l'obbligo di dar loro un avvocato nel Consiglio del vicere.

— Il sig. Waddington mi rispose che gli impegni da lui presi coll'Inghilterra gli interdicevano di acconsentire alla mia domanda. Insistetti acciò mi dicesse le ragioni di questa esclusione che mi sembrava ingiusta, e lo lasciai, pregandolo di prendersi il tempo di esaminare il punto di diritto internazionale che io avevo sottoposto al suo esame, di studiarlo, di rifletterci e di non rispondermi in modo formale e definitivo se non qualche giorno dopo. Il sig. Waddington non mi accordò quello che gli domandavo. — Il tempo, mi disse egli non modificherebbe in nulla una situazione già acquisita. — Egli mi convinse d'altronde che, se anche non vi fossero stati i suoi impegni col gabinetto inglese, egli non avrebbe creduto di dover prender in considerazione i reclami dell'Italia, pel motivo che gli interessi italiani non gli sembrava esistessero un atto di tale importanza.

— Questo colloquio terminato, lo tele-

grafai in-esteso al sig. Cairoli. Alcune ore dopo ricevetti un dispaccio del primo ministro italiano, nel quale mi si diceva senza ambagi che il gabinetto era meravigliatissimo del poco successo da me ottenuto presso il sig. Waddington, e che, per giustificare la sua sorpresa ed il suo malcontento, egli (Cairoli) mi faceva conoscere i vantaggi che il gen. Menabrea, nostro ambasciatore a Londra, aveva ottenuto da Lord Salisbury: quest'ultimo, così diceva il dispaccio, aveva abbandonato nel senso del gen. Menabrea e delle rivendicazioni dell'Italia, ed aveva persino indicato a Menabrea il portafogli della giustizia, come quello che sarebbe venuto al rappresentante del go. ero italiano nel gabinetto Nubarrasi. Gli italiani, avrebbe detto lord Salisbury, sono fortissimi nella giurisprudenza: è il port. fogli della giustizia che si deve ad essi serbare.

— Al ricevere questo dispaccio, tornai dal sig. Waddington, ed in seguito ad un colloquio col vostro ministro degli esteri, acquistai la convinzione che lord Salisbury non aveva dovuto usare grandissima franchezza verso il gen. Menabrea, e che esisteva in realtà fra la Francia e l'Inghilterra un accordo relativamente all'esclusione della rappresentanza dell'Italia dal seno del ministero egiziano.

— Feci parte della mia impressione, ed a dir meglio della mia convinzione, al mio governo.

— Questa volta ricevetti un biasimo, un biasimo severo. Mi si rimproverava di aver mancato d'energia nelle rivendicazioni di cui ero incaricato. Mi si diceva che avrei dovuto mostrare al sig. Waddington che la fin di non-recevoir (il non si fa luogo alla domanda) che mi era stato opposto era di natura da compromettere le relazioni fra i due paesi.

— Questo dispaccio mi sconvolse completamente, perchè non è usanza per un ambasciatore di minacciare un governo amico di una rottura senza essere a ciò formalmente autorizzato. Per quanto grave mi sembrasse la questione pendente, non potevo risolvermi a terminare gli iniziati pourparlers con un ultimatum.

— Già pensavo a reclamare istruzioni più precise, più formali, ed a dare la mia dimissione nel caso che i negoziati prendessero un carattere minaccioso per i buoni rapporti fra i due paesi — allorchio seppi che il Libro Verde conteneva il dispaccio confidenziale in cui rendevo conto del mio primo colloquio col sig. Waddington.

— Non dovevo più esitare. Mandai immediatamente la dimissione al signor Cairoli motivandola in modo tale che dovesse apparirgli irrevocabile. Infatti il dispaccio — pubblicato nel Libro Verde in un momento in cui le Camere erano chiuse e la politica faceva sciopero — divenne pascolo dei giornali italiani e produsse sui loro tri compatriotti un pessimo effetto.

— Mi trovavo in questo impasse, era duopo uscirne. Ed ora, o signore, voi sapete esattamente in qual modo mi trovai indotto a dar la dimissione.

— Permettetemi, generale, di esprimere la speranza che non sarà accettata l'istituzione di un ministero egiziano.

— Non so. Ma dal canto mio non farò cosa alcuna per impedire che sia definitiva. Io sono cocciutissimo, e lo dimostri del resto in una circostanza che vi tocca d'avvicino, voi altri francesi. Vi ricorderete che, nel 1870, mentre il mondo intero vi abbandonava — al Nord come al Mezzogiorno — io fui, nel Senato italiano, il solo che osasse domandare che l'Italia abbracciasse la causa della Francia contro la Germania. Il sig. Thiers, allorchio venne a chiedere la nostra alleanza, mi trovò vostro caldissimo amico e difensore zelantissimo della vostra causa.

— Gli è in qualche parte a ciò che devo di esser stato chiamato, da lungo tempo, a rappresentare l'Italia a Parigi. Si conoscono le mie simpatie per la vostra grande e nobile nazione e si poterono contare le amicizie preziose che questi sentimenti mi procacciarono. Tutti sanno infatti, e mi piace ripeterlo, che il vostro paese è quello che io amo meglio dopo il mio — dirò anzi col mio (avec le mien).

— Ignoro se il mio successore sarà più fortunato di me nei suoi negoziati, ma in nessun caso egli potrebbe ammettere la pubblicazione di dispacci inviati confidenzialmente. Tale anomalia in materie diplomatiche non potrebbe rinnovarsi senza generare la maggior diffidenza da parte del governo presso il quale un ambasciatore è accreditato,

e senza metterlo in una falsa posizione.

— Conversammo ancora per qualche tempo, ed il generale si espose a lungo sulla parte che spetta ad un ambasciatore. Poi lasciai il rappresentante del governo italiano, portando con me il miglior ricordo della sua benevola accoglienza.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 20. — Ieri mattina alla Basilica Liberiana, nella cappella gentilizia della casa Borghese, l'eminentissimo cardinale Chigi si univa in matrimonio la giovane duca d'Arturi e la nobile giovanetta donna Ludovica Borghese. La felice coppia partì subito alla volta di Frascati a passare le dolcezze della luna di miele nella villa Falconeri. Al ritorno prende a dimora al piano nobile del palazzo Simonetti sul Corso.

(Gazz. d'Italia)

NAPOLI, 18. — Se sono esatte le informazioni che abbiamo, dice il Piccolo, possiamo darvi una buona notizia: il ministero ha approvato tutti i progetti per il porto mercantile, per il riordinamento di quella parte che spetta al governo dell'allargamento del molo e della linea succursale che dalla ferrovia menerà al punto franco.

BOLOGNA, 19. — Abbiamo saputo che S. M. il Re ha mandato in dono un bel cavallo di razza incrociata arabica e all'egregio colonnello A. Gandolfi, capo di Stato maggiore presso questa divisione militare.

Il colonnello Gandolfi (ufficiale di ordinanza del Re) era vice capo di stato maggiore del comando di Roma, quando S. M. qual principe ereditario risiedeva a Roma comandante il corpo dell'esercito.

(Gazz. dell'Emilia)

— 20. — Nel pomeriggio di sabato con l'ultima corsa proveniente dal Veneto è ritornato a Bologna il generale Mezzacapo comandante questo V. corpo d'esercito.

GENOVA, 19. — Il principe e la principessa di Germania accompagnati dai figli, si recarono a visitare la villa Peirano, sulla collina tra Cornigliano e Sestri ponente.

Vi rimasero a lungo, visitando minutamente ogni cosa, il parco, i giardini, le grotte, il palazzo e la chiesa, fabbricata nello stile elegante del secolo XIII. La principessa ammirò i bei prospettivi che offre la villa, specie quello di Sestri ponente, la cui valle si stende ai piedi della collina. Il principe s'interessò molto ai ricordi storici che si collegano a quel luogo, ai saggi di arte antica, greca e romana, e alle iscrizioni latine, che già attraverso l'attenzione di Teodoro Mommsen.

SPEZIA, 19. — Si calcola che i danni prodotti dall'incendio scoppiato l'altrieri nell'arsenale non oltrepassino le italiane lire 30 mila.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 18. — Il Telegraph dice che la lista delle destituzioni di ministri (ne parlò il telegrafo) non è chiusa. Il ministro è deciso ad agire severamente contro tutti quei capi-comune, i quali han preso parte a dimostrazioni legittimistiche o radicali.

— Il ministro dell'interno ha chiesto al prefetto della Vandea i nomi dei maires, che sono assai in allestis e in onore del conte di Chambord.

— Il conte di Parigi, in una conversazione, ha detto queste parole: « Un fatto caratterizza la situazione del partito monarchico. Alla morte della infante donna Maria del Pilar, ho ricevuto una lettera di condoglianza da Chislehurst, ma non da Frohsdorf. »

— Leggiamo nel Temps: I primi articoli della République Française, propaganti l'amnistia plenaria, sono stati comunicati, prima della pubblicazione, al Gambetta.

— Il Journal des Débats, malgrado le smentite anteriori, asserisce che il prefetto della Senna ha iniziato già le pratiche opportune per l'andamento dell'elezione del Humbert a consigliere municipale.

— Pare che alla riapertura delle Camere debba scoppiare un conflitto fra Gambetta e Grévy, e si ritiene ne possa derivare una crisi ministeriale.

Il presidente della Repubblica sembra deciso a pronunziarsi apertamente contro ogni proposta di amnistia plenaria. Il Gambetta invece crede venuto il momento di rompere il silenzio, e ritenendo venuta la sua ora avrebbe già pronti i membri del suo gabinetto; il

quale farebbe nuove concessioni ai più impazienti della sinistra e dirigerebbe le elezioni generali in caso di scioglimento della Camera.

— Lo sciopero dei falegnami e stipe tai continua, e vi sono sintomi di un prossimo sciopero di muratori.

SPAGNA, 17. — Lo Standard ha da Madrid:

I fogli conservatori, in occasione del matrimonio del re con l'arciduchessa Cristina, consigliano un'alleanza con le Corti di Vienna e di Berlino, allo scopo di combattere e la coalizione dei democratici radicali e liberali, che minaccia una nuova campagna contro le istituzioni. Dal canto loro i giornali liberali chiedono che cosa significhino le misure prese di recente dalla polizia, i numerosi arresti, le perquisizioni, l'esilio di alcuni ufficiali alle Canarie e finalmente l'ordine del giorno diretto dal generale Quesada alle truppe di Irún, in cui viene ad esse raccomandato di tutelare e difendere l'attuale governo, e non curarsi delle mene degli agitatori. Nelle sfere politiche grande è l'ecceitamento.

INGHILTERRA, 18. — Martedì la Regina presiederà un Consiglio di ministri a Balmoral in vista della convocazione del Parlamento.

— Si assicura che Gladstone nel Midlothian non sia più sicuro della rielezione e che l'antico capo dei liberali nelle prossime elezioni generali ripoterà una sconfitta.

GERMANIA, 17. — Bismarck soffre molto di nevralgia; prova vivi dolori a montare e discendere le scale. Malgrado lo stato di sua salute egli lavora sempre, e mandò una circolare agli Stati tedeschi per proporre un regolamento uniforme per le assicurazioni.

— Credi si voglia trasformare le assicurazioni in monopolio dell'impero.

RUSSIA, 17. — Il Times ha da Pietroburgo:

Il maggior generale Struve, il quale ha diretto la costruzione del nuovo ponte Alessandro, sulla Neva, è partito per Livadia, affa di ricevere dall'Imperatore le istruzioni necessarie per la costruzione di un ponte sul Danubio presso Arab-Tabia o Silisiria. Appena ricevuto le istruzioni, esso si recherà in Rumania ed in Bulgaria per far gli studi occorrenti.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 18 ottobre contiene:

R. decreto 11. settembre che erige in corpo morale l'Ospedale Vittorio Emanuele II. nel comune di Druta.

R. decreto 14 settembre che erige in Corpo morale gli Asili infantili di San Marino del Lago.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Padova, 21 ottobre.

Offerte per i danneggiati dalle inondazioni e dall'eruzione dell'Etna.

Comune di Vò.

Municipio di Vò L. 50. Barbetta Simeone L. N. N. 1. Facen Valentino L. N. N. 1. Benato Antonio fa. Girolamo L. Piovani Ferdinando C. 50.

Cappellini Sante L. 1. Vanzetti Annibale 3. Sinigaglia Agostino C. 38. Sbianzago Giacomo L. 2. Peira zvoli Romedio 1. Veronessa Ferdinando C. 10. Canola Giovanni 50. N. N. L. 1. Sinigaglia Andrea 1. Parolotto Giuseppe 1. Romito Giacomo 1. Spolverato Antonio C. 50. Vezzù Evaristo 50.

Sinigaglia Giuseppe L. 2. Franchin Pietro 1. Braggion Paolo 1. Franchin G. Batt. 1. Lazzarini Silverio 1. Piacentini Raimondo 1. N. N. di Zovon C. 10. Benato Giuseppe L. 1. Benato Giovanni 1. Lazzarini Nicola 1. Stocco Antonio C. 50. N. N. L. 2. Vezzù Andrea 1. Totale L. 82.88.

Onorevole Sig. Direttore del Giornale di Padova.

Piove, 6 settembre 1879.

La sottoscritta Presidenza della Società locale dei pubblici spettacoli si fa dovere di rimettere alla S. V. III. perchè passi al Comitato Provinciale di Soccorso agli inondati del Po della Provincia di Mantova e Ferrara la somma di Lire 184.70 ricavato l'ord. di una Accademia vocale ed istrumentale ch'ebbe luogo in Piove nel giorno 29 giugno del p. p.

Si scagiona del ritardo fraposto alla spedizione dell'importo solamente

causato dall'aver dovuto far percorrere una deliberazione della Società tendente a far sì che tutte le spese di quella serata vengano sostenute dalla Società medesima.

Sente infine dovere di rendere pubbliche grazie alle Società Filarmica e Corale pel gentile loro gratuito concorso, ed al pubblico pel numero suo intervento a questa opera di carità fraterna.

La Presidenza

LUIGI BERTANI

NB. I totali delle presenti offerte furono pubblicati nella 41. lista.

Pretrura. — Processo per oggetto trovato e non consegnato.

Le montagne di S. Remo sabato finalmente diedero alla luce il teste classico del dibattimento, ma viceversa il teste classico non diede luce a nessun fatto che diradasse l'ombra in cui scomparvero l'anno scorso spille di diamanti e denaro.

L'avvocato Piave, della parte civile, coll'autorità di Gaio ed all'appoggio della giurisprudenza francese, ritocò assai abilmente, in sostegno della teoria del furto, la questione dell'incompetenza, senza però risolverla perchè già decisa dall'ordinanza del Vicepretore. — Svolse con temperanza, ordine ed ingegno le ragioni della parte civile — chiese la condanna alla restituzione del valore dell'oggetto in lire 3700. — subordinò la domanda alle conclusioni del P. M.

Il dott. Solari, P. M., dalla frase corretta, elegante, svolse lucidamente, e con somma rettitudine di ragionamento, la teoria degli indizi — se ne fece guida per cogliere i capi di accusa — ritenne la donna autrice immediata del fatto, M. complice, innocente il bambino.

La difesa sostenne gagliardamente l'insufficienza degli indizi: Benedetti colla parola accalorata, che ribatte vivacemente l'arringa dell'avversario, e corre con sicurezza il terreno della difesa:

Rossi con quei periodi che procedono irrequieti, a colori forti, a intonazioni improvvise, per scoppiare poi d'un tratto in una frase a sensation:

Wolff colle argomentazioni acute d'un intelligente esperienza forense e con quell'ingegno pronto che para l'attacco dell'avversario e gli ritorce l'arma.

La sentenza assolveva i tre imputati rimettendoli a separata sede per la liquidazione degli eventuali danni.

Il vice pretore Pasinetti diresse i molti ed avviluppati dibattimenti con imparzialità, con fermezza, con fine criterio giuridico, in grazia al quale egli poté dipanare i fatti confusi e le deposizioni contraddittorie, che minacciavano di togliere al processo quella chiarezza ch'è prima condizione del processo della giustizia.

Facciamo le nostre congratulazioni al dott. Pasinetti al quale, nell'occasione della sua partenza, porgiamo nuovamente i più lieti auguri del cuore sincero come

Sempre

Orcechino trovato. — Nella Parocchia di S. Croce venne trovato Domenica 19 corr. un orcechino d'oro, ed è stato depositato presso quella Chiesa.

Chi lo avesse perduto potrà colà recuperarlo.

Aggressione in ferrovia. — L'Arena del 20 contiene la narrazione di questo gravissimo fatto:

Per la terza volta in due anni accade sulla ferrovia Ala-Verona un fatto tristissimo, sul quale è ora che si metta a pensare seriamente l'Autorità.

Ieri sera nella stazione di Ala al momento del trash rdo dei viaggiatori dal treno austriaco al treno diretto dell'Alta Italia, tre viaggiatori, due americani, i coniugi Becon, ed uno italiano, l'ingegnere Romaniello Celestino napoletano, salirono in un scompartimento di I. classe.

In quello scompartimento si trovarono già due individui vestiti pulitamente alla paesana con cappelli a larghe falde.

Questi due individui stavano discorrendo con un inserviente della ferrovia e precisamente con quello segnato col numero 7.

Gli richiesero se il posto da loro occupato era proprio della classe portata dal viglietto. Alla risposta affermativa dell'inserviente si collocarono lateralmente ad uno degli sportelli del vagone. Alzatisi in piedi cominciarono a discorrere fra loro affrettatamente e sotto voce e con un con-

egno tale che fece insospettire il signore americano che si pose in guardia. L'ingegnere napoletano erasi rincantucciato in un angolo della carrozza e cercava di prender sonno. Trascorse appena mezz'ora o poco meno quando l'uno di quei due, abbassato il cristallo dello sportello, si chinò per alzare la maniglia di chiusura.

Compiuta questa operazione quei due, armatisi, l'uno di pistola e di coltello l'altro, simultaneamente si gettarono sui due signori americani e sull'ingegnere napoletano, imponendo loro minacciosamente di consegnare le loro borse e gli oggetti di valore.

Segui una colluttazione accanita fra gli americani, marito e moglie, e i due aggressori. La pistola nella lotta esplose, ma senza far danno a nessuno. L'ingegnere napoletano invece di aiutare i suoi compagni di viaggio contro i suoi aggressori, si era rannicchiato tutto tremante nel suo canuccio ed aveva estratto il suo portafogli contenente circa 150 lire per consegnarlo ai malandrini.

Nella colluttazione, per quanto abbiano potuto fare i coraggiosi coniugi Bacon ebbero essi la peggio, e i ladri poterono così impadronirsi di una borseggiata da viaggio contenente trenta napoleoni d'oro. Alla signora nulla fu portato via.

Compiuta così la nefasta operazione uscirono dal vagone di cui rinchiusero lo sportello e si fermarono sulla banchina. Il treno andava sempre a massima velocità non si azzardarono di saltare giù dalla predella. Di tanto in tanto si affacciarono allo sportello, e colla pistola minacciarono gli aggressori, i quali allora erano nell'impossibilità di reagire.

Quando il treno arrivò alla stretta di Caraino dove comincia la grande curva detta di Pescantina, il treno avendo rallentata la corsa i due malandrini si sedettero sulla banchina della carrozza, e poscia, colto il momento del massimo rallentamento del treno, si gettarono a terra e presero la via dei campi vicini correndo. Tutta questa manovra fu veduta da un signore che stava in altro scompartimento del treno; ma non poté dare l'allarme.

I malandrini, nella confusione, abbandonarono sul sedile della carrozza il portamonete del napoletano contenente 140 lire. Interrogato egli in questa parte non avesse tentato di fare un po' di resistenza, molto più dopo l'esempio dei suoi compagni che energicamente si difendevano, diceva: — Ah si! con quella cosa lunga (il coltello) che avevano tirato fuori.

La più coraggiosa nella resistenza fu la signora che appunto nel dimenarsi fece esplodere la pistola. Il malandrino la tenne abbracciata, e nella lotta essa ebbe tagliato il guanto e scalfita leggermente l'epidermide.

Quando arrivò all'albergo Riva di S. Lorenzo (dove alloggiava al n. 17) essa faceva veder la ferita, esclamando: — Ecco il primo regalo d'Italia.

I due aggressori parlavano in dialetto veneto. Uno è alto di statura e bruno, l'altro piccolo e biondo.

Tra gli oggetti rubati ci fu una spilla d'argento e un orologio d'argento.

Notizie Militari. — Il ministero della guerra ha dato a tutti i comandi in capo d'esercito le istruzioni necessarie per le manovre militari a soli quadri, da principiarsi verso la fine del corrente mese.

Un treno cacciatore, un treno cacciato e un treno dell'avvenire. — Un fatto curioso si ripeté con qualche frequenza sulla linea da Mayenne a Laval in Francia.

Domenica scorsa il sorvegliante notturno raccolse una bellissima lepre uccisa dal treno. E la sera in due mesi che i treni di notte uccidono. Si raccolsero pure sei conigli parimenti morti in questo modo.

Questi animali vengono di notte a pass-giare sulla linea, si rannicchiano sulla rotaia allorché odono giungere il treno, e di solito restano con la testa schiacciata dalle ruote della locomotiva.

— Mercoledì, 8 corr., un treno della ferrovia da Chicago ad Atton, negli Stati Uniti fu fermato a 15 miglia est della città di Kansas (Missouri) da 20 uomini mascherati che tirarono senza interruzione dei colpi di fucile. Intanto che alcuni di essi, atterrato il messaggero, s'impadronivano di 50.000 dollari.

— I grandi industriali Manchester si occupano per costituire una Compagnia per lo stabilimento di una ferrovia attraverso l'Africa centrale. Si congiungerebbe così il fiume Zambese alla costa di Zanzibar passando per il Nyassa. Il Governo inglese e parecchie notabilità diedero la loro adesione a questo progetto, che aprirebbe vantaggiosamente il continente africano al commercio europeo. (Perseveranza)

TEATRI E NOTIZIE ARTISTICHE

Teatro Garibaldi. — La compagnia Lavaggi anticipa la sua venuta tra noi.

Essa non pianterà le sue tende sulle scene del Garibaldi il 4° di novembre, ma il 25 corrente.

Tanto meglio! La compagnia composta d'ottimi elementi — basta ricordare il Lavaggi e la signora Giuseppina Boccomini — ci promette molte nuovissime di Zola, di Barrière, di Labiche, di Inter Ionato..... di Plauto e... d'Aristofane!

Ci si annuncia altresì la grande novità della stagione PER VENDETTA di Paolo Ferrari.

Noi auguriamo alla compagnia Lavaggi molti applausi e... ciò che dà peso e suono agli applausi.

Concerto. — La Musica del 39.° reggimento fanteria, suonerà oggi 21, in Piazza Unità d'Italia dalle ore 6 1/2 alle 8 1/2 pom. i seguenti pezzi:

1. Marcia.
2. Sinfonia - Il Domino Nero - Rossi.
3. Finale II° - Il Traviatore - Verdi.
4. Valzer - Venus - Strauss.
5. Preludio e Ballata - Dolore - Auteri.
6. Polpoueri - I Briganti - Offenbach.
7. Galopp - Fik e Flok - Hertel.

Osservatorio Astronomico di Padova

21 ottobre
Tempo m. di Padova ore 11 m. 44 s. 45
Tempo m. di Roma ore 11 m. 47 s. 12

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

19 ottobre	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0°-mtl.	759.8	759.0	758.8
Term. centig.	+5.8	+13.1	+9.7
Tens. del vapore aq.	5.64	5.87	6.77
Umidità relat.	82	82	75
Dir. del vento	NNW	SSW	SSE
Vel. chl. oraria del vento	4	3	9
Stato del cielo	sereno sereno	nuvol.	

Dal mezzogiorno del 19 al mezzogiorno del 20
Temperatura massima = + 13.1
minima = + 6.7

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 19 ottobre.

L'articolo pubblicato dall'onorevole Luzzatti nella Nuova Antologia sul convegno di Vienna, considerato dal punto di vista economico, ha prodotto molta impressione su tutti coloro, sieno di destra o di sinistra, che si occupano di cose serie e che non credono doversi concentrare tutte le questioni italiane nelle combiccole dei politici al governo o di quelli che vogliono ritornare al potere. Le considerazioni svolte dall'onorevole Luzzatti sono assai importanti, e gravissimi sono i fatti, che egli addita alla meditazione degli italiani. Il grido d'allarme che il nostro amico emette e che prorompe dal suo animo di patriota e dalla sua mente vasta e profonda, avveza a meditare sui più alti e più pratici problemi economici, sarà ascoltato dal Governo....

Io lo spero, ma confesso che diffido assai, non tanto della buona volontà, quanto dell'attitudine degli attuali governanti ad intendere questioni si gravi e si ponderose.

Mentre in Europa si miasciano prepotenze economiche, le quali potrebbero avere terribili conseguenze per i popoli, in Italia il Ministero del Commercio o dell'economia nazionale è *res nullius*. Lo regge nominalmente l'onorevole Cairoli, che non ebbe mai tempo di studiare questioni economiche, e vi dottoreggia, e la firma di circolari, un Amadei che non conosce affatto le materie a quel Dicastero attinenti.

È necessario che nel Parlamento

si faccia dalle persone competenti una discussione sugli argomenti accennati nell'articolo dell'onorevole Luzzatti e che la rappresentanza nazionale faccia almeno sentire che l'Italia non è né consentente, né rassegnata ai provvedimenti di coloro che vogliono spezzare la solidarietà economica dell'Europa.

L'articolo dell'onorevole Luzzatti fu letto, con molta attenzione alle ambasciate di Germania e d'Austria-Ungheria. Si può prevedere che esso solleverà vivaci polemiche nella stampa dei due Imperi e anche nella stampa delle altre nazioni, che non hanno interesse a veder rotta la solidarietà economica internazionale.

E a proposito del Ministero d'agricoltura e commercio, si afferma, nei circoli di Montecitorio, che una delle basi sulle quali si disputa per fondare il famoso accordo del partito sarebbe la nomina dell'onorevole Lovito a ministro d'agricoltura, industria e commercio. Non si può intendere come l'onorevole Lovito possa esser ritenuto un grand'uomo, se non si riflette alla meschinità d'idee e di persone che è la vera caratteristica del partito progressista italiano. Sicuramente; l'onorevole Lovito ha diritto d'esser ritenuto uomo ministrabile e capo gruppo, se nel suo partito altri, che valgono quanto lui, sono diventati ministri, e se egli è un caporale alla testa di quattro uomini. Non è forse con questi criteri che si creano i ministri in Italia?...

A me pare che l'onorevole Lovito abbia ragione di imporsi e di voler che si facciano i conti anche con lui... e col suo gruppo di quattro napoletani.

L'onorevole Villa sarà domani di ritorno alla capitale e domani stesso si adunerà il Consiglio dei ministri. Come vi scrissi, l'onorevole Cairoli si recerà, mercoledì, a Monza e se riescono certe trattative oggi impegnate, non è improbabile che egli abbia a Pavia coll'onorevole Depretis un gran colloquio... il quale compenserà l'Italia della esclusione dei nostri ministri dal colloquio di Andressy e di Bismark, di Waddington e di Salisbury.

Oggi l'onorevole Cairoli conferirà a lungo coll'onorevole Varè. Si conferma che questi non approva punto le idee svolte dall'onorevole Villa relativamente alle circoscrizioni territoriali.

Il discorso dell'onorevole Villa non fu ancor pubblicato, e questo ritardo, nuovo anche nei fasti della progressista, è una vera canzonatura pel pubblico.

A Roma, nessuna novità. Domani l'onorevole Minghetti partirà per Palermo da dove ritornerà fra pochi giorni. Stasera assicurasi che Cialdini fu richiamato da Parigi.

Le dichiarazioni fatte a Conegliano dall'onorevole Bonghi sulla politica estera sembrano a tutti gli imparziali espressioni veraci, pur troppo, delle condizioni nostre attuali.

ELEZIONI POLITICHE

JESI 19. — Eletto Bonacci con 406 voti sopra 416 votanti.

La sicurezza pubblica in Sicilia

Il pensiero del ministro dell'Interno che la sicurezza pubblica sia ormai perfetta in Sicilia, sicché si possa con tutta tranquillità abbandonare il sistema di straordinaria vigilanza colà finora mantenuto, ha allarmato grandemente i proprietari, i commercianti ed in generale la cittadinanza della città e della provincia di Palermo.

Abbiamo ricevuto di colà numerose lettere su tal argomento. (Avvenire)

L'ONORE. LUZZATTI A MODENA

Leggiamo nel Cittadino in data del 19: La Commissione centrale degli ondati, di cui annunciammo l'arrivo, tenne ieri nella sala della Deputazione provinciale una lunga seduta, a cui intervenne anche l'onorevole Luzzatti, che fece una sua proposta di istituzione di una Banca agricola a vantaggio degli ondati, proposta che ebbe la più lieta accoglienza.

— Lostesso giornale reca quanto segue: Ieri mattina, alcuni componenti la nostra Società operaia, saputo che era ospite nella nostra città l'onorevole Luzzatti, tanto benemerito delle istituzioni di mutuo soccorso, divisarono di invitare

la propria Presidenza a volerlo ossequiare a nome della Società che lo conta fra i suoi soci onorari. Recatosi dall'egregio uomo alcuni soci per intenderlo in qual momento egli potesse riceverli, furono accolti da lui con assai cordialità, e ne riportarono promessa d'una sua visita all'ufficio sociale.

Diffatti alle 4, accompagnato dal senatore Pepoli, altro pure benemerito delle classi operaie, e del nostro sindaco comm. Sandonini, l'onorevole Luzzatti si recava all'ufficio della Società operaia, ove erano a riceverlo il vicepresidente avv. Triani e molti consiglieri. Informatisi gli illustri visitatori delle condizioni della nostra Società operaia, sorse, e si protrasse per oltre un'ora, una vivacissima discussione sulle condizioni del mutuo soccorso in Italia, sui miglioramenti da introdursi nei sodalizi ed in special modo sulla maggiore o minore opportunità del riconoscimento giuridico della Società di mutuo soccorso.

Un gravissimo quesito di vitale importanza per l'esistenza delle Associazioni operaie fu svolto e dibattuto, quello cioè di poter stabilire la proporzione tra il contributo da pagarsi dai soci e i sussidi.

Tanto l'onorevole Luzzatti che l'onorevole Pepoli si congedarono poscia con cortesissime parole, lasciando nei soci presenti graditissima impressione della loro visita, di cui la intera Società si terrà altamente onorata.

Sappiamo che l'onorevole Luzzatti si è anche recato alla Banca Popolare il cui Consiglio amministrativo gli chiese il suo autorevole parere su alcune importanti questioni.

DISPACCI DA ROMA

Roma, 20. Oggi, in Consiglio di ministri, dopo il ritorno dell'onorevole Villa, deve decidersi l'incidente sollevato dall'ambasciatore Cialdini.

Acquista sempre maggior credito la voce del passaggio del conte Riblant dall'ambasciata di Vienna a quella di Parigi, nel qual caso il conte Corti andrebbe a Vienna.

Riparlasi della probabilità del ritiro dell'onorevole Grimaldi dal ministero delle finanze. (Gazz. d'Italia)

DISPACCI DELLA NOTTE

FRANCOFORTE 20. — Il ministro Bulow fu colpito ieri d'apoplessia; il suo stato è disperato.

PARIGI 20. — Venne conferita la medaglia d'argento di prima classe al luogotenente Schmitz, il quale fu ferito gravemente correndo in aiuto del generale Albini.

LONDRA 20. — Il Times ha da Vienna:

È smontato che sia stata firmata un'alleanza dell'Austria colla Germania. Bismarck e Andressy nelle loro conferenze non fecero menzione di una mutua garanzia di territorio.

Lo Standard ha dal Cairo: Il Sultano autorizzò il Kedive ad aggiornare la sua visita a Costantinopoli, finché la situazione finanziaria non sia sistemata. Il telegramma del Sultano è redatto in termini assai lusinghieri.

Il Daily News annunzia che il Governo incominciò la costruzione della ferrovia di Candahar.

Il Daily Telegraph ha da Vienna: Quantunque sia prematuro il dire che l'Inghilterra abbia di già intavolato trattative coll'Austria e colla Germania, però è certo che Salisbury, allorché parlò a Manchester, aveva assicurazioni che gli permisero di parlare schiettamente sulla politica estera.

SIMLA 20. — A Cabul furono arrestati parecchi capi come complici del massacro del governatore militare di Cabul. Annunziasi che si avanzano dal Turkestan tre reggimenti di cavalleria afgana e sei di fanteria.

MADRID 20. — L'Epoca dice: Il mare straripò ad Aquilar, Provincia di Murcia, e distrusse parecchi edifici.

COSTANTINOPOLI 20. — Il nuovo Ministero è accolto favorevolmente. Aleko, che promise di venire due volte ogni anno a Costantinopoli per render conto della situazione della Rumelia orientale, ritornò direttamente a Filippopoli.

BULLETTINO COMMERCIALE
VENEZIA, 20. Rendita ft. god. ca 1° gennaio 1880 88.30 88.40.
Id. 1° luglio 1879 90.45 90.55.
I 30 franchi 22.80 22.82.
MILANO, 20. Rendita ft. 90.45.
I 20 franchi 22.80 22.84.
Sete. Discreta domanda, ma transazioni limitate.
LIONE, 19. Sete. Minori transazioni, prezzi fermi, rialzo difficile.

CORRIERE DELLA SERA

21 ottobre

DISPACCI ESTERI

Parigi, 20. L'ex imperatrice Eugenia, malgrado le opposizioni de' suoi confidenti, ha deciso irrevocabilmente di partire nel febbraio prossimo per lo Zululand onde sciogliere una preghiera sulla terra che fu bagnata dal sangue del suo disgraziato figlio.

— Un telegramma particolare da Murgia (Spagna) reca notizie dolorosissime sull'uragano testè caduto in quella penisola.

Il lutto e la costernazione sono generali. Le perdite sono immense e si valutano oltre a 30 milioni.

Le vittime ascendono finora oltre a mille. Furono già riconosciuti 570 cadaveri.

In seguito alle interruzioni telegrafiche, mancano particolari sull'inondazione della provincia di Almeria. (Gazz. Piem.)

Vienna, 20. Il duca di Baylen, l'invitato spagnolo per chiedere la mano dell'arciduchessa Cristina, sarà ricevuto domani in udienza dall'imperatore.

Costantinopoli, 19. Domani verranno riprese le conferenze dei delegati turchi e greci. (Indipendenza)

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 20. — La corrispondenza politica ha da Copenhagen: dicesi che la Corte di Danimarca d'accordo colle Corti amiche, in occasione della nascita della figlia del duca di Cumberland, abbia fatto con successo alcune pratiche presso il duca, affinché rinunzi alla corona di Hannover. Per questo fatto sperasi un miglioramento nei rapporti della Danimarca colla Germania.

LONDRA, 20. — Il Daily Telegraph ha da Peshawar 20: Il Governatore di Jelahabad annunzia che le forze russe occuparono Merw dopo un accanito combattimento. (con chi?)

ROMA, 20. Il Ministro Villa è ritornato a Roma.

PARIGI, 20. — Baring e Blignières sono partiti per l'Egitto, per la via di Vienna.

LONDRA, 20. — La Pall Mall Gazette ha da Berlino: Assicurasi che nessuna alleanza formale fu conclusa fra l'Austria e la Germania benché esista un accordo completo. Vi ha motivo di credere che l'imperatore Guglielmo ricusò di approvare una politica, che susciterebbe un antagonismo diretto fra la Germania e la Russia.

SIMLA, 20. — Le tribù indipendenti fra Alikel e Shatirgordan fanno dimostrazioni ostili. Furono spediti rinforzi da Cabul nella vallata di Kurum.

PIETROBURGO, 20. — Tutta la stampa russa constata la convenienza degli attacchi di Salisbury, ministro di un paese in pace colla Russia.

Il Glos pubblica un telegramma da Vienna il quale dice che i giornali austriaci declinano per l'Austria la parte

di sentinella avanzata della politica inglese e disapprovano gli sforzi anglo-tedeschi di compromettere l'Austria colla Russia.
FRANCOFORTE, 20. — Il ministro Bulow è morto.
BUDAPEST, 20. — La Commissione della Camera approvò il progetto di amministrazione della Bosnia e dell'Erzegovina con modificazioni insignificanti.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	20	21
Rendita italiana	90 62	90 15
Oro	22 90	22 95
Londra tre mesi	28 77	28 83
Francia	114 25	114 50
Prestito Nazionale	—	—
Azioni Regia Tabacchi	920	903
Banca Nazionale	2253	2245
Azioni meridionali	445	50
Obbligazioni meridionali	290	375
Banca toscana	670	—
Credito mobiliare	—	946
Banca generale	795	25 795
Rendita italiana	—	—

Parigi	18	20
Prestito francese 5 0/0	117 27	116 87
Rendita francese 3 0/0	82 40	81 65
5 0/0	—	—
Rendita italiana 5 0/0	79 25	78 45
Banca di Francia	—	—

VALORI DIVERSI	187	181
Ferrovie lomb. venet.	187	181
Obbl. Ferr. V. E. a. 1865	268	267
Ferrovie romane	113	114
Obbligazioni romane	310	308
Obbligazioni lombarde	231	260
Rendita austriaca (ora)	69.61	69.61
Cambio su Londra	25 29	25 29
Cambio sull'Italia	26.26	21.42
Consolidati inglesi	97 81	97 81
Turco	11	11

Vienna	18	20
Mobiliare	264	265 20
Ferrovie austriache	264	50 264 75
Banca nazionale	836	838
Napoleoni d'oro	9 33	9 34
Cambio su Londra	117 15	117 10
Cambio su Parigi	46 30	46 30
Rendita austr. argenteo	69 37	69 80
in carta	68 12	63 50
in oro	79 10	79 75

Berlino	18	20
Austriache	458	461
Rendita italiana	77 60	73 20
Mobiliare	459	460
Lombarda	137	137

Londra	18	20
Consolidati inglesi	98 62	97 92
Rendita italiana	78 62	78 03
Lombarda	14 1	13 54
Turco	12 12	11 67
Cambio su Berlino	—	518
Egiziano	52 25	52 25
Spagnuolo	151.8	151.8

Bariolameo Moschin, gerente respons.

ANNUNCI

Il dott. A. MAGGIORI dentista a Venezia, allievo del dott. Winderling pregiati avvertire che nei giorni 24 e 25 del corrente mese si troverà qui all'ALBERGO DEI LA CROCE D'ORO, ove riceverà dalle ore 10 alle 4 per eseguire operazioni dentistiche. 4-566

VENDITA E POSIZIONE DEI

Tappeti di Yute, Stuoie Cocco e Sparto della premiata fabbrica PIETRO RUSSELLINI unici contro l'umidità ed il freddo in Città e Campagna. PREZZI VANTAGGIOSISSIMI E FISSE. G. B. Millani, Padova via Eremitani 3306 sotto gli uffici della Società Veneta ove trovansi anche deposito delle vere americane Macchine da cucire Elias Howe J. originali. 9-490

Richiamiamo l'attenzione del pubblico in particolare ai Capri di famiglia ed alle Puerpere di porre attenzione l'indirizzo in 4. pagina della FLOR SANTÉ coll'uso della quale si può godere in un ferrea salute.

PREMIATA FABBRICA Specialità BISCOTTINI PADOVANI DI A. PRIULI-BON



I Biscottini Priuli uniscono la prerogativa della leggerezza, col massimo brio gusto e col profumo più delicato riescono graditissimi. — Non subiscono alterazioni — Eccellenti per qualunque bibita, fredda o calda. — Vengono raccomandati ai convalescenti ed ai bambini.

Si vendono esclusivamente in Padova alla propria fabbrica in Via Rodella N. 324, vicino la Piazza delle Erbe tanto al dettaglio, quanto in scatole di latta con elegantissime etichette portanti la marca di fabbrica come la presente.

Avvertenze. — Sono pregati i signori clienti di guardarsi dagli specialisti di contraffazioni e di mandare solo de Biscottini della premiata ditta A. Priuli-Bon. 4-566

Domandare nei primari Alberghi, Ristoratori e Pasticcieri il Budino alla FLORE.

Ministra Igiene - Provate e vi persuaderete - Tentare non nuoce - Gusto sorprendente

Domandare sempre alla Casa E. Bianchi e C. - Venezia

S. Marco, Calle Pignoli, 781, la prodigiosissima

FLORE SANE



Unica nel suo genere, prem. in più Espoz.

Approvata dalle primarie

Una scatola cilindrica per 12 Minestre L. 3

con relativa istruzione annessa, facile e breve. - Si spedisce in tutte le parti del mondo, franco d'imballaggio

CONTRO RIBENZA DEL RELATIVO IMPORTO ALLA CASA

E. BIANCHI e C., VENEZIA (S. Marco) Calle Pignoli, N. 781.

e da quella Universale di Parigi 1878

Autorità Mediche d'Europa

Una scatola cilindrica per 24 Minestre L. 5.50

CONTRO RIBENZA DEL RELATIVO IMPORTO ALLA CASA

E. BIANCHI e C., VENEZIA (S. Marco) Calle Pignoli, N. 781.

Deposito in Padova con vendita all'ingrosso ed al minuto presso la Farmacia Reale Pianeri e Mauro & Compagno.

I spacciatori non autorizzati dalla Casa E. BIANCHI e C. sono considerati falsificatori - scontro d'uso ai Farmacisti, Pasticcieri e Locandieri.

LA
Premiata Tipogr. Editr.
Padova - F. SACCHETTO - Via Servi
ha pubblicato
IL III. VOLUME
DEL
Lussana prof. Filippo
FISIOLOGIA UMANA
APPLICATA ALLA MEDICINA
SANGUIFICAZIONE
Prezzo del Volume L. 3

ORARIO FERROVIARIO

Padova per Venezia		Venezia per Padova		Padova-Bassano				Bassano-Padova			
Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	misto		diretto		misto		diretto	
misto 3,16 a.	4,65 a.	omnibus 5,05 a.	6,22 a.	ant. 4,57	ant. 8,30	ant. 8,30	ant. 7,10	ant. 5,37	ant. 8,30	ant. 8,30	ant. 7,10
omnibus 4,42	6,04	misto 5,25	6,45	ant. 5,8	ant. 8,41	ant. 8,41	ant. 7,31	ant. 5,48	ant. 8,41	ant. 8,41	ant. 7,31
misto 5,20	8,10	diretto 9,15	10,10	ant. 5,21	ant. 8,52	ant. 8,52	ant. 7,28	ant. 5,57	ant. 8,52	ant. 8,52	ant. 7,28
omnibus 8,10	9,20	misto 9,67	11,43	ant. 5,31	ant. 9,1	ant. 9,1	ant. 7,37	ant. 6,9	ant. 9,1	ant. 9,1	ant. 7,37
9,34	10,53	diretto 12,56	1,56 p.	ant. 5,40	ant. 9,10	ant. 9,10	ant. 7,46	ant. 6,9	ant. 9,10	ant. 9,10	ant. 7,46
2,15 p.	3,35 p.	omnibus 1,10	2,30	ant. 5,56	ant. 9,25	ant. 9,25	ant. 8,25	ant. 6,41	ant. 9,25	ant. 9,25	ant. 8,25
diretto 4,1	5,1	5,1	6,14	ant. 6,10	ant. 9,38	ant. 9,38	ant. 8,8	ant. 6,41	ant. 9,38	ant. 9,38	ant. 8,8
6,14	7,10	5,40	6,58	ant. 6,30	ant. 9,48	ant. 9,48	ant. 8,20	ant. 6,41	ant. 9,48	ant. 9,48	ant. 8,20
omnibus 8,05	9,39	7,50	9,06	ant. 6,44	ant. 10,1	ant. 10,1	ant. 8,32	ant. 6,41	ant. 10,1	ant. 10,1	ant. 8,32
9,25	10,41	misto 11,1	12,38 a.	ant. 6,51	ant. 10,7	ant. 10,7	ant. 8,39	ant. 6,41	ant. 10,7	ant. 10,7	ant. 8,39
				ant. 7,2	ant. 10,18	ant. 10,18	ant. 8,50	ant. 6,41	ant. 10,18	ant. 10,18	ant. 8,50

da un Trattato di trigonometria piana e sferica
SA FINI prof. G.

PREMIATA TIPOGRAFIA EDITRICE
IL DISEGNO
ELEMENTARE E SUPERIORE
AD USO
DELLE SCUOLE PUBBLICHE E PRIVATE D'ITALIA
Parti due con tredici Tavole
Lire QUATTRO - Padova, in-12 - QUATTRO Lire
PADOVA - F. SACCHETTO - PADOVA

Premiata Tipografia editrice
F. Sacchetto - Padova Via Servi
fornita di Macchine celeri, dell'Officina Marinoni in Parigi, e Caratteri di tutta novità, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.
Vigilanti da visita
Opuscoli per nome
Indirizzi
Padova Via Servi
Vigilanti da visita
Opuscoli per nome
Indirizzi
Padova Via Servi

RACCONTI E ROMANZI
Publicazioni della Tipografia edit. Sacchetto
Ferrari P.
El Libreto
de la Cassa de Risparmio
Commedia in 2 Atti - in-16 - Cent. 75.
Spielhagen
Rosa della Corte
Tradus. dal tedesco. - in-12 - Lire 1.
Antonio Zarde
Al Villaggio
in-12 - Cent. 75
Menselvi Redenta
Maria
in-12 - Cent. 75
Minto A.
L'Aurora d'un Uomo Grande
Commedia storica in 5 Atti - in-8 - L.

Selvatico P.
LA QUESTIONE DEL NUOVO MUSEO. Osservazioni e schiarimenti. Padova, in-24 - L. 1.
L'INSEGNAMENTO ARTISTICO nelle Accademie di Belle Arti ed Istituti Tecnici. Padova, in-8 - L. 1.
L'ARTE NELLA ESPOSIZIONE DI PADOVA DEL 1869. Padova, in-16 - L. 1.
Selmi A.
DELLA FABBRICAZIONE E CONSERVAZIONE DEL VINI II. ediz. L. 2
DEI COMPOSTIBILI E DEI METODI DI RISALDAMENTO DEGLI AMBIENTI. Padova, in-12 - L. 2
CONFERENZE SCIENTIFICHE-POLARI tenute ai masetti elementari. Padova, in-12 - L. 2

RACCONTI E ROMANZI
Publicazioni della Tipografia edit. Sacchetto
Guerzoni prof. G.
Un Materialista in Campagna
Padova, 1877 in-8 - Lire 3
Evangelisti G.
Racconti Sociali
in-16 - Lire 1.
Rusticini C.
Adolfo Nelli
in-16 - Cent. 75.
Saccardo dott. A.
Colfosco
in-12 - Lire 1.50
Bernardi dott. L.
Il Sacrificio ossia le due Amiche
Dramma in 3 Atti, in-16 - Cent. 75

NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE
AL
CODICE CIVILE DEL REGNO
DI LUIGI BELLAVITE
I. Delle obbligazioni condizionali. - II. A tempo determinato. - III. Alternative. - IV. In solido. - V. Divisibili ed indivisibili.
Padova, Tip. Sacchetto, in-8 - Lire 5

CANESTRINI prof. G.
Manuale
di Apicoltura Razionale
con incisioni
Un volume in-12 - Padova 1875. - L. 2.50

P. MANFRIN
L'ORDINAMENTO
delle Società in Italia
Padova, in-12. - Lire 4

Premiata Tipografia edit. F. Sacchetto
PADOVA
PRINCIPII DI PROSODIA
e metrica latina
e Prosodia metrica italiana
del prof. RICCONI
Lire 1.50 - in-12 - Lire 1.50
GENNA A. M.
FISIOLOGIA ED IGIENE
del contadino di Lombardia e del Veneto
Lire 2 - in-12 - Lire 1

Storia di Padova
G. Cappolotti
Padova, 11b. Sacchetto, 1879. Prezzo Lire 1